



CITTÀ DI TORINO

ORDINE DEL GIORNO

Approvato dal Consiglio Comunale in data 27 febbraio 2012

OGGETTO: MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI.

Il Consiglio Comunale di Torino,

RICHIAMANDO

la definizione dell'OMS di mutilazioni genitali femminili (MGF): "procedure che comportano la rimozione dei genitali esterni femminili sia per ragioni culturali che per ragioni non terapeutiche";

CONSIDERATO CHE

- secondo i dati forniti dall'OMS sarebbero tra 100 e 130 milioni le ragazze e le donne nel mondo che hanno subito mutilazioni genitali e che si calcola che circa 2 milioni di ragazze all'anno subiscono ogni anno una qualche forma di mutilazione genitale;
- la pratica è diffusa in 40 Paesi di cui 28 africani;
- circa 500.000 donne immigrate o rifugiate in Europa hanno subito una MGF;
- in Italia si stima che vivano 38.000 donne e 20.000 bambine sottoposte a MGF;
- secondo i dati ISTAT in Piemonte sono oltre 7.000 le donne e le minori/bambine provenienti dai Paesi interessati al fenomeno;

TENENDO CONTO CHE

- le MGF hanno origine da strutture sociali fondate sulla disuguaglianza fra i sessi e su rapporti di forza in cui la pressione sociale e familiare è alla base della violazione del diritto fondamentale al rispetto dell'integrità personale e che l'impiego del termine "Mutilazione" rafforza l'idea che questa pratica è una violazione dei diritti umani delle donne e delle bambine;
- la pratica non è legata alla religione, ma le donne musulmane la subiscono più delle altre;
- le donne sottoposte a MGF hanno più rischi di complicanze fisiche, sessuali, ostetriche e che le MGF producono un aumento della morbilità e della mortalità femminile;
- le strategie di contrasto riguardano interventi legislativi specifici, campagne di informazione e di sensibilizzazione, creazione di centri specifici per la cura delle complicanze e per lo svolgimento di attività di prevenzione e di costruzione di un dialogo

- con le comunità di migranti;
- il rapporto, reso pubblico nel gennaio 2012 dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, dal titolo "Ending Female Genital Mutilation", rappresenta un passo decisivo nella valorizzazione degli sforzi globali e nel sostegno all'eliminazione di questa pratica incivile e ricorda l'impegno per una messa al bando universale delle mutilazioni genitali femminili, affermando inequivocabilmente che rappresentano una violazione dei diritti umani universali, che non può essere giustificata da eccezioni culturali;
 - è in fase di presentazione all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite una risoluzione promossa da "Non c'è pace senza giustizia" per bandire le mutilazioni genitali femminili nel mondo;
 - presso l'ospedale S. Anna di Torino opera il Centro di Soccorso per le donne che hanno subito Violenze Sessuali (SVS) che tra le sue attività comprende anche l'accoglienza alle donne che intendano sottrarre se stesse o le proprie figlie alle MGF;
 - sul territorio cittadino è attiva una rete di servizi (Consultori familiari, Centro Multiculturale per la Famiglia) e di Associazioni che rappresentano importanti punti di riferimento per l'accoglienza alle donne e per il contrasto ed il superamento del fenomeno delle MGF;
 - in occasione della giornata mondiale contro le mutilazioni genitali femminili (il 7 febbraio 2012) la Città di Torino ha conferito la Cittadinanza Onoraria al Premio Nobel per la Pace 2011 Tawakul Karman, protagonista della Primavera araba yemenita e leader della lotta nonviolenta per l'affermazione dei diritti delle donne nel suo Paese, unitamente a Leyman Gbowee e Ellen Johnson Sirleaf;

INVITA

Il Sindaco e la Giunta a:

- 1) promuovere presso gli organismi e le istituzioni competenti a livello locale, nazionale ed europeo le azioni utili a rimuovere ed a superare le condizioni che sono alla base di tali pratiche;
 - 2) dare immediata comunicazione all'ONU, sostenendo presso il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, la campagna volta ad una rapida approvazione della risoluzione che metta al bando le mutilazioni genitali femminili nel mondo;
 - 3) proporre alla Regione Piemonte ed al Ministero della Salute la predisposizione di apposita procedura per la segnalazione anonima e la raccolta dei dati dei casi rilevati, in coerenza con quanto già previsto dalla legge.
-